

- **Aggiornamento a luglio 2011**

In occasione della riunione dei paesi membri non regionali, tenutasi a Gerusalemme (Israele) il 25-26 gennaio 2011, da parte italiana si è sottolineata, in particolare, l'importanza di una puntuale attuazione delle riforme previste dagli accordi per l'aumento di capitale, tenuto anche conto dello sforzo compiuto da molti azionisti nel fornire risorse finanziarie alla Banca in un periodo di difficile congiuntura economica interna.

A fine marzo 2011 è stata approvata una revisione della *Development Effectiveness Matrix*, al fine di migliorare la valutazione dell'efficacia dei progetti sottoposti all'*Operations Policy Committee* e, successivamente, al CdA.

### **5.3 Elezione del Presidente**

Il 6 luglio 2010, in occasione di una riunione speciale dei Governatori tenutasi a Washington, D.C., Luis Alberto Moreno è stato rieletto Presidente della Banca Interamericana di Sviluppo per un secondo mandato quinquennale, iniziato il 1° ottobre 2010.

## **6. Fondi Fiduciari italiani**

L'Italia offre la propria assistenza tramite sei Fondi: il Fondo Fiduciario per lo Sviluppo delle Microimprese, il Fondo Fiduciario per Imprese Consulenti ed Istituzioni Specializzate, il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF, il Fondo Fiduciario per la Competitività Regionale ed il Fondo Fiduciario per le Tecnologie d'Informazione e Comunicazione per lo Sviluppo. L'ammontare delle risorse complessivamente conferite alla Banca tramite tali fondi fiduciari ammontano, complessivamente, a 39 milioni di dollari.

Di questi, solo il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF (8,8 milioni di dollari) è finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, mentre i restanti fondi fiduciari sono finanziati dal Ministero degli Affari Esteri, ed istituiti tramite la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

## **7. Imprese italiane e IDB**

Gli appalti aggiudicati dalla IDB si dividono in due categorie: realizzazione di opere e acquisizione di beni; fornitura di servizi di consulenza.

Se si considerano gli appalti relativi alla realizzazione di opere e acquisizione di servizi, nel 2010 sono stati aggiudicati ad imprese italiane 4 contratti per un importo complessivo di circa 50 milioni di dollari. Nello stesso anno la Banca ha complessivamente aggiudicato circa 2000 contratti per la realizzazione di opere o acquisizione di servizi per un ammontare di circa 4 miliardi dollari.

Per quanto riguarda gli appalti per la fornitura di servizi di consulenza, nel 2010, sono stati aggiudicati a società/consulenti italiani 9 contratti, per un importo complessivo di 297.880 dollari. Nello stesso anno la Banca ha complessivamente aggiudicato circa 14000 contratti di consulenza per un ammontare di 1.1 miliardi di dollari.

**8. Personale italiano**

Al 31 dicembre 2010 il personale italiano nell'organico della IDB era di 26 unità (25 unità l'anno precedente), di cui 24 nella categoria *professional* e 2 di livello amministrativo. Il personale complessivo della Banca al 31 dicembre 2010 era di 1.881 unità.

## V. La Banca Asiatica di Sviluppo

### 1. Cenni storici

La Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)<sup>30</sup> è stata creata negli anni sessanta con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo, in particolare dei paesi più poveri della regione del Sud-est asiatico, e di favorire l'integrazione regionale. Operativa dalla fine del 1966, la Banca, che ha sede a Manila, nelle Filippine, ha 67 membri di cui 48 regionali e 19 non regionali (Europa e Nord America).

Nel corso degli anni, la AsDB si è adattata ai rapidi cambiamenti nell'economia della regione e dal 1999 ha focalizzato la propria azione sulla lotta alla povertà. Le priorità strategiche per il periodo 2008-2020 sono: promuovere un crescita inclusiva e sostenibile e favorire l'integrazione regionale<sup>31</sup>. A tal fine la Banca intende concentrare, entro il 2012, l'80 per cento dei propri investimenti in cinque aree principali: infrastrutture; ambiente; settore finanziario; integrazione regionale; istruzione.

La Banca continuerà ad operare nei settori dell'agricoltura e della sanità e a promuovere interventi di emergenza, ma in modo più selettivo.

Nel 1974 è stato creato il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)<sup>32</sup>, lo sportello che interviene nei paesi più poveri della regione, con risorse a dono e prestiti a condizioni agevolate. Attualmente 28 membri della Banca possono avere accesso alle risorse del Fondo.

### 2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Il Governatore per l'Italia è il Governatore della Banca d'Italia.

Il Consiglio dei Governatori si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Gran parte dei suoi poteri sono delegati al CdA, responsabile delle operazioni della Banca. Composto da 12 membri, uno per ogni o gruppo di paesi (*constituency*)<sup>33</sup>, il CdA è eletto per un periodo di due anni dal Consiglio dei Governatori. Il Direttore Esecutivo viene scelto in base alle quote di capitale dei singoli paesi della *constituency* e secondo accordi di rotazione concordati tra i paesi membri delle singole *constituencies*.

L'Italia appartiene ad una *constituency* che comprende anche Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di Direttore Esecutivo spetta, alternativamente, solo alla Francia e all'Italia (in quanto maggiori azionisti) per un periodo di tre anni ciascuno, mentre Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore. Da ottobre 2008 a settembre 2011, l'Italia ricopre la posizione di Direttore Esecutivo.

Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori con mandato quinquennale rinnovabile, presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione della Banca. L'attuale Presidente, il giapponese H. Kuroda, inizia a novembre 2011 il suo terzo mandato.

<sup>30</sup> La sigla AsDB è l'acronimo inglese di "Asian Development Bank".

<sup>31</sup> Maggiori informazioni sugli indirizzi strategici di lungo periodo della Banca sono contenute nel documento "Strategy 2020" disponibile sul sito web <http://www.adb.org>

<sup>32</sup> La sigla AsDF è l'acronimo inglese di "Asian Development Fund".

<sup>33</sup> Stati Uniti, Giappone e Cina sono tuttavia titolari esclusivi di un seggio.

La Banca è strutturata in cinque Vice Presidenze attualmente ricoperte da rappresentanti di: Europa (Germania); Nord America (Stati Uniti); India; Cina; DMC (*Developing Member Countries*) (Nepal). La quinta Vice Presidenza, responsabile delle operazioni con il settore privato e la mobilitazione di risorse, è stata creata nel 2010 e ha un Vice Presidente indiano.

Il Dipartimento per la valutazione delle operazioni della Banca, reso indipendente dal 2004, riporta direttamente al CdA e non al Presidente.

Allo scopo di assistere in modo più efficace i paesi beneficiari degli interventi della Banca, oltre alla sede centrale, l'AsDB ha 23 uffici locali, due sub-regionali, e tre di rappresentanza con sede a Tokyo, Francoforte e Washington.

La Banca Asiatica di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il capitale ordinario<sup>34</sup> e il Fondo Asiatico di Sviluppo.

Il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF) è lo sportello di risorse concessionali, che interviene con doni o prestiti altamente agevolati a favore dei paesi più poveri della regione. Il Fondo conta attualmente 30 paesi donatori, tutti membri della AsDB, ed è gestito dalla Banca sotto la direzione e il controllo del Consiglio d'Amministrazione.

Potendo contare su ritorni limitati, l'AsDF deve periodicamente – di norma ogni quattro anni – ricostituire le proprie risorse, attraverso negoziati tra i donatori. Oltre che per la ricapitalizzazione, i donatori si riuniscono anche per esaminare lo stato di attuazione del programma del Fondo, generalmente a metà del quadriennio (*Mid-term review*).

L'organizzazione comprende altri sei **fondi speciali** (il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica, il Fondo Speciale del Giappone, il Fondo per la risposta ai Disastri nel Pacifico asiatico, il Fondo per il Terremoto in Pakistan, il Fondo per la Cooperazione e l'Integrazione Regionale, e il Fondo per il Cambiamento Climatico), e un **organo ausiliario**, l'*Asian Development Bank Institute* che identifica strategie per lo sviluppo, con particolare riguardo al settore sociale e svolge attività di formazione.

Tra i sei fondi, il principale per dotazione, è il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF) che fornisce risorse a dono o rimborsabili per l'assistenza tecnica regionale. È alimentato da contributi dei paesi membri, da risorse provenienti dall'AsDF, da eventuali trasferimenti annuali dal reddito netto della Banca, e da contributi diversi. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi beneficiari e costituisce ormai da tempo una componente consistente dell'attività della Banca. L'assistenza tecnica viene per lo più fornita in due aree prioritarie: la preparazione dei progetti e il rafforzamento istituzionale. Nel 2010 il Fondo ha erogato risorse per 147 milioni di dollari e finanziato larga parte dell'attività di assistenza tecnica della Banca.

### 3. Risultati operativi e aspetti finanziari

I paesi della regione hanno dimostrato eccezionali capacità di resistenza alla recente crisi economico-finanziaria crescendo in media del 5,9 per cento nel 2009; nel 2010 il tasso di crescita medio ha raggiunto il 9 per cento. Sebbene vi siano disparità regionali, tutti i paesi

<sup>34</sup> Ai prestiti sul capitale ordinario viene applicato un tasso di interesse pari costo della raccolta, notevolmente contenuto dato il rating AAA della Banca, più un margine per la copertura delle spese amministrative e l'ottenimento di un utile finalizzato a costituire riserve prudenziali e a rendere possibili attività di cooperazione tecnica e a dono. Nel caso di prestiti al settore privato, i tassi di interesse sono maggiormente allineati al mercato.

hanno fatto registrare nel 2010 tassi di crescita positivi con la sola eccezione del Kyrgyzstan e di Tonga.

La Banca ha accompagnato la ripresa economica con una riduzione di circa il 15 per cento del valore delle proprie operazioni. Complessivamente, nel 2010 sono state approvate 118 operazioni per 17,5 miliardi di dollari, compresi i cofinanziamenti, contro i 19,1 miliardi di dollari del 2009. Di queste, 40 operazioni per un totale di 982 milioni di dollari sono state a dono. I prestiti al settore pubblico sono diminuiti rispetto al 2009 del 19 per cento, passando da 12,8 a 10,4 miliardi di dollari. Le operazioni nel settore privato hanno registrato un aumento di quasi il 24 per cento, passando da 1,9 a 2,4 miliardi di dollari.

Dal punto di vista settoriale, si è assistito a un ritorno al tradizionale finanziamento delle infrastrutture. La quota di operazioni relative a energia, trasporti e acqua è salita a 6,8 miliardi di dollari (60,1 per cento) rispetto ai 5,2 miliardi (39,8 per cento) del 2009. Considerando anche gli aspetti infrastrutturali di molti prestiti multi-settoriali, si può stimare che circa l'80 per cento dell'attività della Banca nel 2010 abbia riguardato tale settore.

In termini di beneficiari, nel 2010, Bangladesh, Cina, e India hanno ricevuto circa il 38 per cento del totale delle operazioni effettuati con le risorse ordinarie della Banca e risorse dei Fondi speciali. Aggiungendo Vietnam e Pakistan, tale percentuale sale al 52 per cento del totale.

Il volume degli esborsi è sceso dai 10,1 miliardi di dollari del 2009 a 7,5 miliardi, di cui il 79 per cento, pari a 5,9 miliardi di dollari, è stato erogato dalla Banca, mentre il restante 21 per cento, pari a 1,6 miliardi, dal Fondo.

Al 31 dicembre 2010, a seguito dell'approvazione dell'ultimo aumento di capitale, lo stock di capitale sottoscritto ammontava rispettivamente a circa 144 miliardi di dollari.

#### **Capitale della AsDB al 31 dicembre 2010**

*(in milioni di dollari)*

Sottoscritto	143.949
Capitale sottoscritto dall'Italia	2.954
Percentuale sul totale (%)	2,1
Potere di voto (%)	1,94

La Banca nel 2010 ha realizzato profitti sulle risorse ordinarie per circa 626 milioni di dollari.

#### **4. Principali temi di attualità**

##### **4.1 Aumento di Capitale**

Nel 2009, i Governatori hanno approvato il Quinto Aumento di Capitale (GCI V), che ha triplicato il capitale autorizzato della Banca portandolo da 55 a 164 miliardi di dollari. Alla fine del 2010 risultavano sottoscritti quasi 144 miliardi di dollari. L'aumento, di cui il solo 4

per cento verrà versato, consente alla Banca di erogare prestiti fino a 12 miliardi di dollari all'anno in maniera sostenibile.

L'Italia ha sottoscritto 127.900 nuove azioni, con un esborso, da effettuare nel quinquennio 2011-2015, di circa 61,8 milioni di dollari.

- Aggiornamento a luglio 2011

L'Italia ha pagato una prima *tranche* del GCI V di circa 9 milioni di dollari ed una parte della seconda *tranche*.

#### 4.2 Agenda di riforme

Nel contesto del GCI V, la Banca si è impegnata ad attuare una serie di riforme per migliorare l'efficienza dell'istituzione e l'efficacia dei suoi interventi. Si riportano di seguito i progressi più significativi conseguiti nel 2010:

- processo di bilancio: le diverse decisioni riguardanti gli aspetti finanziari dell'operatività (tassi d'interesse, programma d'attività annuale, remunerazione del personale, bilancio amministrativo) sono state ravvicinate nel tempo e raccordate, permettendo una visione più generale e completa della questione. Questa è stata una richiesta costante della nostra *Chair*, insieme con le altre europee e la canadese.
- risorse umane: è stata adottata la nuova Strategia, che porterà il 52 per cento del personale a lavorare negli uffici locali nel 2013. Il programma di reclutamento di nuove e più numerose professionalità è proceduto regolarmente, con l'assunzione di 400 funzionari. L'ufficio italiano ha continuato a chiedere che il reclutamento e il sistema di remunerazione vengano basati di più sul merito e i risultati;

#### 4.3 Undicesima Ricostituzione del Fondo Asiatico di Sviluppo

Nel novembre del 2010 si è svolta la *Mid-Term Review* della Decima Ricostituzione di Risorse (AsDF X)<sup>35</sup> in preparazione dell'avvio dei negoziati su AsDF XI. Il programma di prestito della decima ricostituzione (12 miliardi di dollari per tre anni) procede con regolarità. Nonostante i paesi asiatici beneficiari di risorse concessionali siano stati complessivamente meno colpiti dalla crisi di paesi a simili livelli di sviluppo in altre regioni, in alcuni casi è stato necessario accelerare le erogazioni e aumentare la quota a dono dei finanziamenti. Sul fronte delle strategie, da parte di molti donatori, tra cui l'Italia, è stata auspicata una più chiara politica di graduazione a livello di singoli paesi per alleviare la pressione sulle scarse risorse a dono.

- Aggiornamento a luglio 2011

Nel contesto della Riunione Annuale di Hanoi di Maggio 2011, si è svolta una prima riunione interlocutoria sul negoziato per AsDF XI, che si è limitata alla fissazione del calendario e dei temi di discussione. Molti partecipanti hanno colto l'occasione per sottolineare le difficoltà economiche-finanziarie interne e la limitata disponibilità di risorse per la cooperazione multilaterale.

L'Italia ha sempre contribuito alla ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo. In occasione della IX e X ricostituzione, l'Italia si è impegnata per complessivi

---

<sup>35</sup> La numerazione dei negoziati di ricostituzione parte da zero, per tale motivo l'ottava ricostituzione corrisponde all'AsDF IX.

201,5 milioni di euro: 107,7 milioni di euro nella IX ricostituzione (pari a una quota del 3,9 per cento) e 93,8 milioni di euro nella X ricostituzione (pari a una quota del 3 per cento).

## **5. Imprese italiane e AsDB**

Nel 2010, il valore delle commesse per beni, servizi e consulenza finanziate dalla Banca è stato di circa 6,9 miliardi di dollari, quello dei soli contratti di consulenza è stato di 410 milioni di dollari.

Il valore delle 28 commesse per beni e servizi a favore di imprese italiane è stato di circa 42 milioni di dollari, pari allo 0,64 per cento del totale. Il valore delle 5 consulenze è stato di 290.000 dollari, pari allo 0,07 per cento del totale. L'Italia si è classificata al diciottesimo posto nella graduatoria dei paesi membri. I paesi che si sono aggiudicati la maggiore quota di commesse sono stati: Cina (28,42 per cento), India (19,03 per cento), Corea (7,15 per cento), Germania (3,82 per cento), e Singapore (3,19 per cento).

Pur con le riserve dovute alla variabilità del dato sul valore delle commesse, si rileva il peso crescente dei due colossi asiatici, Cina e India, che nel 2010 si sono aggiudicati circa il 48 per cento delle commesse (rispetto al 39 per cento del 2009). Tra i primi 5 paesi, la Germania è l'unica sorpresa (decima nel quinquennio 2006-09), mentre gli altri paesi sono abitualmente fra i primi.

Nel 2010, non vi è stata alcuna attività di cofinanziamento da parte di istituzioni finanziarie italiana, né sponsorizzazione di imprese italiane nei progetti con il settore privato.

## **6 Personale italiano**

Al 31 dicembre 2010, lo staff della Banca ammontava a 2.833 unità di cui 1.024 costituito da staff internazionale e sei posizioni manageriali (Presidente e Vice Presidenti). La presenza italiana è di poco inferiore alla quota del capitale ed è pari a 1,9 per cento. A fine 2010, l'Italia ricopriva 16 posizioni di cui 5 nelle sfere più alte della gerarchia (livelli 7-10). La più alta carica ricoperta da un Italiano è quella di Direttore Generale.

## **7. Fondi e programmi speciali dell'Italia**

Per quanto concerne i Fondi Fiduciari, nel 1999 il Ministero dell'Economia e delle Finanze istituì un Fondo uno per un valore di 5 miliardi di lire per il finanziamento di attività di assistenza tecnica, consulenza e formazione. Dalla sua istituzione, il Fondo ha finanziato progetti di assistenza tecnica in Cina, Uzbekistan e Vietnam. L'ultimo progetto risale al 2002. Al 31 dicembre 2010 nel Fondo risultavano ancora disponibili circa 1 milione di dollari.

- Aggiornamento a luglio 2011

Visto lo scarso utilizzo del Fondo e la necessità di ottimizzare le scarse risorse a disposizione, in concomitanza con la Riunione annuale di maggio ad Hanoi si è deciso di chiudere il Fondo.

## VI. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

### 1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Africana, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano e dal Fondo Speciale della Nigeria. La Banca Africana di Sviluppo (AfDB)<sup>36</sup> fu istituita nel 1964, allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente africano attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Dal 2003 la Banca è stata rilocata temporaneamente a Tunisi (Tunisia) a causa del conflitto in Costa d'Avorio.

Al momento della sua creazione, gli azionisti della Banca erano solo paesi regionali. I paesi non regionali, infatti, hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando all'istituzione del Fondo Africano di Sviluppo (ADF – *African Development Fund*), sportello concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri del continente.

Infatti, mentre la Banca Africana di Sviluppo eroga prestiti a condizioni quasi di mercato, il Fondo Africano di Sviluppo e il Fondo Speciale della Nigeria erogano prestiti a condizioni molto agevolate. Il Fondo Africano di Sviluppo concede anche risorse a dono (*grants*). In base alla politica di credito in vigore dal 1995, possono accedere alle risorse del Fondo 40 paesi del continente, in maggior parte appartenenti all'Africa sub-sahariana, una delle regioni più povere del mondo.

A tutt'oggi fanno parte del Gruppo 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali. Nel 2009 altri due paesi non regionali, il Lussemburgo e la Turchia, hanno chiesto di aderire alla Banca.

- Aggiornamento a luglio 2011

Dopo l'indipendenza, il Sud Sudan ha fatto domanda per divenire membro della Banca Africana di Sviluppo. Le relative procedure dovrebbero concludersi entro il 2011.

### 2. Struttura e organizzazione

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Il Consiglio dei Governatori si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione Annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Tranne per i casi specificamente previsti dallo Statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione. Quest'ultimo, a seguito della riforma approvata nel maggio 2010, è composto da 20 Direttori Esecutivi (cfr. par. 5.4): 13 in rappresentanza dei paesi regionali e 7 in rappresentanza dei paesi non regionali.

Il Presidente della Banca, che secondo lo Statuto deve essere cittadino di un paese membro regionale<sup>37</sup>, viene eletto ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori, con la possibilità di essere rieletto per un secondo mandato. Egli è responsabile della gestione complessiva del Gruppo della Banca. L'attuale Presidente è il ruandese Donald Kaberuka, rieletto per il secondo mandato alla Riunione annuale del maggio 2010.

<sup>36</sup> La sigla AfDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *African Development Bank*.

<sup>37</sup> Tale disposizione fa parte di un insieme di norme tese a "preservare il carattere africano" della Banca.

L'organizzazione della Banca è articolata in cinque Vice Presidenze. Nel 2009 è stata inoltre istituita la posizione del *Chief Operating Officer*, che dovrebbe assicurare la coerenza complessiva e il coordinamento delle attività e l'allineamento delle risorse rispetto alle priorità strategiche.

Anche il Fondo Africano è governato da un Consiglio di Governatori e da un Consiglio di Amministrazione (CdA). Il primo è composto dagli stessi Governatori della AfDB, mentre il CdA è composto da 14 membri: 7 in rappresentanza di membri non regionali e 7 in rappresentanza della AfDB.

Le risorse del Fondo sono ricostituite ogni tre anni dai 27 donatori.

### 3. Attività dell'anno

Nel corso del 2010 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha proseguito nell'attuazione della propria strategia a medio termine (*Medium-Term Strategy 2008-2012*), focalizzando le sue operazioni nelle seguenti aree prioritarie: infrastrutture; sviluppo del settore privato; *governance*; educazione superiore e tecnologia.

Nel 2010 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha approvato prestiti, doni e altre operazioni per un ammontare complessivo di 4,1 miliardi di Unità di Conto (UC)<sup>38</sup>, circa 6,3 miliardi di dollari, che rappresenta una diminuzione rispetto al picco di approvazioni registrate nel 2009, pari a 8,1 miliardi di UC. Ciò è sintomatico di un ritorno a volumi di prestito più regolari, a causa del recedere della crisi economica e finanziaria, che aveva comportato, nell'anno precedente, un aumento delle richieste di intervento da parte della Banca.

A livello di distribuzione settoriale, nel 2010 le infrastrutture hanno rappresentato il 70,9 per cento delle approvazioni, gli interventi nel settore finanziario (per la maggior parte si è trattato di operazioni con il settore privato) l'8,7 per cento, le operazioni multisettoriali l'8,2 per cento, gli interventi nel settore sociale il 5,3 per cento, le operazioni nel settore industriale il 5,1 per cento, i progetti nel settore agricolo l'1,9 per cento.

Nel 2010, le operazioni approvate dalla Banca (sportello non concessionale) sono state pari a 2,6 miliardi di UC, con una diminuzione di circa il 50 per cento rispetto all'anno precedente. La Banca ha finanziato prevalentemente progetti (circa 90 per cento delle approvazioni). La parte rimanente è costituita da operazioni di riduzione del debito e di supporto a programmi pubblici. Nel 2010 l'ammontare degli esborsi della Banca è stato pari a 1,34 miliardi di UA, con una diminuzione del 43 per cento rispetto all'anno precedente.

Le operazioni approvate Fondo Africano di Sviluppo (sportello concessionale) nel 2010 sono state pari a 1,46 miliardi di UC, in diminuzione rispetto ai 2,43 milioni di UC di approvazioni del 2009. Il settore che ha maggiormente beneficiato è quello delle infrastrutture, con il 77,1 per cento del totale delle approvazioni. Ciò è in linea con la strategia a medio termine della Banca, che prevede operazioni in settori di grande impatto, che possano incoraggiare la crescita economica e gli investimenti.

A valere sul Fondo Speciale della Nigeria nel 2010 è stata approvata solo un'operazione del valore di 0,7 milioni di UC, oltre all'approvazione di un'operazione di alleggerimento del debito (*debt relief*) a favore della Liberia, per un ammontare di 28,8 milioni di UC, nell'ambito dell'iniziativa HIPC (*Highly Indebted Poor Countries*).

<sup>38</sup> Un'Unità di Conto è pari ad un Diritto Speciale di Prelievo (SDR) del Fondo Monetario Internazionale.

#### 4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2010, il capitale sottoscritto della Banca era pari a 23,9 miliardi di UC; mentre il capitale versato era di 2,38 miliardi di UC. Questo valore non riflette l'aumento di capitale approvato nel 2010.

#### Capitale della AfDB al 31 dicembre 2010<sup>39</sup>

(in migliaia di UA)

Sottoscritto	23.924.624
Capitale sottoscritto dall'Italia	526.440
Percentuale sul totale (%)	2,2
Potere di voto (%)	2,36

La Banca gode di una solida situazione finanziaria. Le principali agenzie di *rating* (Standard & Poor's, Fitch Ratings, Japan Credit Rating Agency) hanno confermato la tripla A per il debito senior, la AA+ per il debito subordinato.

Anche nel 2010, nonostante i bassi tassi di interesse prevalenti nel 2010 e la volatilità dei mercati finanziari, la Banca ha prodotto un risultato netto positivo. Il reddito netto, prima dei trasferimenti, è stato pari a 213,66 milioni di UC, in diminuzione rispetto ai 231,16 milioni di UC del 2009. Tale diminuzione è stata sostanzialmente determinata da un livello più alto di minusvalenze per valutazione equa degli strumenti finanziari derivati e da un aumento del livello delle spese amministrative. Nel 2010, infatti, le spese amministrative sono state pari a 239,42 milioni di UC, con un aumento dell' 8,05 per cento rispetto al 2009, quando si erano attestate a 221,51 milioni di UC. L'aumento delle spese amministrative è stato giustificato con un'accresciuta attività della Banca nel periodo di crisi.

Il risultato netto positivo conseguito dalla Banca nel 2010 ha permesso di destinare 146,37 milioni di UC a varie iniziative di sviluppo in Africa, fra cui 50 milioni di UC al Fondo Africano di Sviluppo.

La solidità finanziaria dell'istituzione è comunque garantita da un aumento delle riserve, che al 31 dicembre 2010 risultavano pari a 2,91 miliardi di UC, rispetto ai 2,78 miliardi di UC l'anno precedente.

Le previsioni riguardanti l'aumento del livello di *lending* anche per il periodo post-crisi hanno determinato l'approvazione, nel maggio 2010, del VI aumento generale di capitale (cfr. paragrafo 5.1), che hanno portato il capitale autorizzato della Banca, al 31 dicembre 2010, a 67,69 miliardi di UC.

<sup>39</sup> Fonte: 2010 Annual Report, African Development Bank – African Development Fund.

## 5. Principali temi di attualità

### 5.1 Aumento di capitale della Banca

All'Assemblea annuale di Abidjan del maggio 2010, i Governatori hanno deliberato un aumento del 200 per cento del capitale della Banca che passa a circa 67,7 miliardi di UC<sup>40</sup>. La quota dell'aumento di capitale che deve essere versata è pari al 6 per cento. La parte rimanente è rappresentata da capitale a chiamata. L'aumento di capitale riflette sia le necessità di risorse da parte della Banca per attuare la strategia di medio sia l'impatto dei maggiori interventi resi necessari per contrastare la crisi economica e finanziaria nel continente.

Nel corso delle discussioni, l'Italia, così come altri membri non regionali della Banca, ha espresso dubbi sull'entità dell'aumento di capitale, sia per le limitate capacità di assorbimento dei beneficiari sia per i vincoli di bilancio dei paesi donatori. Inoltre, coerentemente con la linea seguita anche nelle altre Banche Multilaterali di Sviluppo, si è mantenuta una posizione che vincolava la eventuali aumenti di capitale all'adozione di un programma di riforme istituzionali. Tra queste, si è richiesto, in particolare, un più significativo trasferimento di risorse dal reddito netto della Banca al Fondo e un maggior focus sulle *performance* e sui risultati.

In coordinamento con i Paesi del G7 e del G20, l'Italia ha, alla fine, deciso di votare a favore dell'aumento di capitale della Banca. L'impegno assunto dall'Italia, soggetto ad approvazione parlamentare, è di circa 73 milioni di euro.

- Aggiornamento a luglio 2011

Lo Strumento di Sottoscrizione per l'aumento di capitale è stato depositato da 69 azionisti, per 14 dei quali, previo pagamento della prima rata, la sottoscrizione è diventata efficace.

### 5.2 Ricostituzione delle risorse del Fondo Africano

Nel 2010 si sono tenute tre riunioni dei negoziati per la dodicesima ricostituzione delle risorse del Fondo Africano dei Sviluppo (ADF-XII).

I negoziati si sono svolti in un momento critico per il continente africano, dato che mancano solo cinque anni alla scadenza del 2015 degli Obiettivi del Millennio, e proprio l'Africa risulta essere il continente con il maggior bisogno di risorse finanziarie da destinare allo sviluppo.

I negoziati si sono conclusi a Tunisi il 7-8 settembre 2010, con un accordo per un livello di ricostituzione di risorse pari a 6,1 miliardi di UC per il triennio 2011-2013 (circa 9,5 miliardi di dollari). Le nuove risorse finanziarie che i donatori hanno promesso, pari a 3,57 miliardi di UC, rappresentano un aumento del 10,6 per cento rispetto ai contributi dei donatori all'ADF-11, risultato che rispecchia la difficile congiuntura di molti paesi donatori.

L'Italia, volendo continuare a supportare lo sviluppo dei paesi più poveri del continente, ma tenendo conto dei vincoli di bilancio interni, ha deciso di non aumentare il proprio contributo rispetto alla precedente ricostituzione (ADF XI). L'Italia si è quindi impegnata per circa 218 milioni di euro, pari al 4,7 per cento del totale delle nuove risorse promesse dai donatori (rispetto al 5,2 per cento della XI ricostituzione).

---

<sup>40</sup> Il tasso di cambio tra euro e Unità di Conto è stato fissato dalla risoluzione sull'aumento di capitale in 1,15763.

Le priorità che il Fondo perseguirà durante il nuovo ciclo di attività sono le medesime della XI ricostituzione, al fine di consolidare i risultati raggiunti nei settori dove il Fondo gode di un vantaggio comparato rispetto ad altre istituzioni (*governance*, infrastrutture, integrazione regionale, supporto agli Stati fragili). Come richiesto da molti donatori, tra cui l'Italia, le risorse del Fondo continueranno ad essere ripartite tra i paesi beneficiari in base alla rispettiva *performance*, sia in termini di *governance*, sia in termini di capacità realizzativa dei progetti finanziati. L'Italia si è inoltre espressa a favore di un aumento delle allocazioni destinate agli Stati fragili e delle allocazioni per le operazioni regionali, che consentono la realizzazione di progetti su grandi aree geografiche (rilevanti soprattutto nel settore dell'energia e dei trasporti).

### 5.3 Riforme istituzionali della Banca

La Banca prosegue sulla strada delle riforme istituzionali, volte a per migliorare l'efficienza dell'istituzione e l'impatto, in termini di sviluppo, delle sue operazioni. L'aumento di capitale approvato nel 2010 è stato, infatti, condizionato all'attuazione di una matrice di riforme.

I principali progressi hanno riguardato:

- **Organizzazione:** è stato istituito un nuovo dipartimento per l'energia e i cambiamenti climatici (ONEC) che dovrebbe assicurare il coordinamento delle iniziative riguardanti i cambiamenti climatici all'interno del Gruppo;
- **Riforma di bilancio:** prosegue l'implementazione della politica che lega l'assegnazione di risorse ai vari dipartimenti sulla base dei risultati raggiunti (*Key Performance Indicators*) e assegna una maggiore discrezionalità ai manager nell'utilizzo delle risorse a loro assegnate.
- **Decentralizzazione:** prosegue l'apertura di uffici della Banca nei paesi membri regionali. Al momento se ne contano 26, di cui 23 sono operativi, mentre gli altri 3 sono in attesa di assegnazione del personale necessario. Nel corso dell'anno è stata approvata una *roadmap* per la decentralizzazione che prevede, tra l'altro, l'apertura di quattro nuovi uffici in paesi fragili (Burundi, Repubblica Centrafricana, Togo e Liberia), nonché l'apertura, a titolo di esperienza pilota, di due centri regionali di servizio (a Nairobi, in Kenya, ed a Pretoria, in Sud Africa) sui quali dovrebbero ricadere parte delle responsabilità attualmente a carico della sede centrale. Su questo della decentralizzazione, pur sostenendo il processo in atto, l'Italia ha richiesto una particolare attenzione al rapporto costi-benefici e alla necessità di dotare gli uffici di personale con conoscenze adeguate.

### 5.4 Riforma del Consiglio di Amministrazione

Alla Assemblea annuale di Abidjan del maggio 2010, i Governatori hanno anche approvato una riforma del Consiglio di Amministrazione. Al fine di creare un seggio in più, reclamato da alcuni paesi dell'Africa australe (Sud Africa e Mozambico), si è deciso di ampliare il numero dei seggi del Consiglio di Amministrazione.

La necessità di mantenere l'equilibrio tra la rappresentanza regionale e quella non regionale ha determinato un aumento di 2 seggi, 1 per ciascun gruppo. Nelle trattative per l'assegnazione della nuova *chair* per i paesi non regionali, l'Italia ha svolto un ruolo di primo piano ed è riuscita ad assicurarsi la *leadership* di una nuova *constituency* nella quale sono confluiti anche il Regno Unito e i Paesi Bassi.

Fino al 30 giugno 2010 l'Italia era in *constituency* con Francia e Belgio, alternandosi nella posizione di Direttore Esecutivo con la Francia, in un rapporto di tre anni per la Francia e due per l'Italia. Nella nuova *constituency*, lo schema di rotazione si articola su un periodo di 11 anni, nel corso dei quali l'Italia detiene la posizione di Direttore Esecutivo per 6 anni (a partire dal 1° luglio 2010 è iniziato il primo triennio) mentre nell'assetto precedente l'Italia ricopriva questa posizione per un periodo di 4 anni su 10.

### **5.5 Eventi politici in Nord Africa**

Sul fronte politico, il mese di dicembre 2010 ha segnato l'inizio di un periodo turbolento nel Nord del continente africano. I disordini iniziati a Sidi Bouzid, in una piccola città della Tunisia, hanno assunto la forma di una piena rivolta nel mese di gennaio 2011, che a sua volta ha portato a rivolte in Egitto, Libia e altri paesi del Medio Oriente.

- **Aggiornamento a luglio 2011**

Riguardo alle reazioni della Banca ai recenti sviluppi in Nord Africa, a causa della perdurante situazione di incertezza, eventuali programmi di sostegno a favore di Egitto e Libia non sono stati ancora formulati. Per la Tunisia, invece, in particolare, è stato approvato in giugno un prestito di 500 milioni di dollari per attuare un completo programma di misure di emergenza economica e sociale. Si tratta di un programma di un anno, concentrato su sicurezza, occupazione, sostegno economico, sviluppo regionale ed interventi sociali (tra cui alloggio e assistenza ai rimpatriati dalla Libia). La Banca partecipa insieme ad altre istituzioni finanziarie internazionali alle riunioni della Partnership di Deauville lanciata dal Capi di Stato e di Governo del G8 in maggio.

### **5.6 Sede della Banca Africana di Sviluppo**

- **Aggiornamento a luglio 2011**

Dato il deterioramento della situazione politica e della sicurezza in Costa d'Avorio, che rendono difficile predisporre un piano credibile volto al ritorno della sede della Banca ad Abidjan, il Comitato del Consiglio dei Governatori si è riunito a Washington, D.C., nell'aprile 2011, ai margini degli *Spring Meetings* di Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale. È stato deciso di mantenere la sede della Banca ad Abidjan, portando però il periodo di rilocalizzazione temporaneo a Tunisi, che prima veniva prorogato di anno in anno, a tre anni. Il consiglio d'amministrazione ha recentemente approvato un programma di assistenza per la Costa d'Avorio, con l'obiettivo di contribuire al processo di riconciliazione e ricostruzione economica.

## **6 Imprese italiane e Gruppo della Banca Africana di Sviluppo**

Nel 2010 c'è stato un aumento significativo delle commesse aggiudicate a imprese italiane (+ 11 per cento rispetto al 2009). Tuttavia, sia il livello assoluto sia la quota relativa dell'Italia restano estremamente bassi.

Anno	Pagamenti a imprese italiane (milioni UC)	Pagamenti totali effettuati dal Gruppo AfDB (milioni UC)	Quota nel Gruppo AfDB
2009	18,943	4.083,595	0,46%
2010	21,029	2.510,704	0,84%

Nel corso dell'anno 2010 sono stati assegnati ad imprese italiane 1 contratto nel settore delle forniture, 3 nel settore dei lavori pubblici e 3 per servizi di consulenza. Questi contratti rappresentano il 6 per cento del totale del numero di contratti assegnati dalla Banca nel corso dell'anno.

#### 7 Personale italiano

Alla fine del 2010 il personale del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo era di 1.789, unità, diviso in *professional* e unità di supporto, con un aumento dell'8,2 per cento rispetto all'anno precedente.

Il personale di nazionalità italiana, tutti di livello *professional*, è di 7 unità (nel 2009 erano 6), senza nessuna posizione apicale.

## VII. La Banca di Sviluppo dei Caraibi

### 1. Cenni storici

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)<sup>41</sup>, con sede a Wildey, St. Michael, nell'isola di Barbados, è operativa dal 1970 con lo scopo di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo dei paesi caraibici e di promuovere tra di loro la cooperazione e l'integrazione economica, rivolgendo un'attenzione particolare ai bisogni dei paesi meno sviluppati della regione.

Agli inizi degli anni '80, ai paesi membri regionali destinatari dei prestiti, si sono aggiunti, quali membri regionali non beneficiari, i più importanti stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca ha quindi successivamente aperto la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre a quelli fondatori (Canada e Regno Unito).

Attualmente la Banca ha 26 membri di cui 21 regionali e 5 non regionali. In base allo statuto, i paesi membri regionali devono detenere almeno il 60 per cento del potere di voto della Banca.

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca può accordare prestiti al settore privato senza garanzia governativa ed investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica, a favore dei governi e delle imprese pubbliche e private, costituisce un importante segmento dell'attività dell'istituzione.

Per finanziare le sue operazioni la CDB, come le altre BMS, utilizza, oltre alle risorse del capitale ordinario, anche uno sportello concessionale, il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)<sup>42</sup>, che eroga prestiti a tasso agevolato. A differenza, però, delle analoghe istituzioni operanti in altre regioni, allo sportello concessionale hanno accesso tutti i paesi beneficiari, sebbene particolare riguardo sia riservato ai paesi più poveri della regione.

### 2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce una volta l'anno, in occasione della riunione annuale degli azionisti o, eccezionalmente, su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Gran parte dei poteri del Consiglio dei Governatori sono delegati al Consiglio di Amministrazione (*Board of Directors*), responsabile della direzione delle operazioni della Banca. Esso è composto da 17 membri, 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali, e si riunisce di media cinque volte l'anno.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabile una sola volta, è responsabile degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione, e del personale. Nel suo lavoro si avvale della collaborazione di due Vice Presidenti, uno per le "operazioni" e l'altro per il "settore finanziario ed i servizi generali", nominati dal Consiglio di Amministrazione su sua raccomandazione. Si segnala che il CdA,

<sup>41</sup> La sigla CDB è l'acronimo inglese di "*Caribbean Development Bank*".

<sup>42</sup> La sigla SDF è l'acronimo inglese di "*Special Development Fund*".

come in altre BMS, assume generalmente decisioni per consenso e ricorre a votazioni solo in casi particolarmente controversi in cui non è raggiungibile un accordo.

La Banca è strutturata in sei Dipartimenti (Economia, Progetti, Finanze e Programmazione, Affari Legali, Risorse Umane, Informazione e Tecnologia).

Il Fondo Speciale di Sviluppo, istituito dall'art 8 dello statuto della Banca, è gestito da quest'ultima. Una volta all'anno si tiene la riunione dei donatori.

Il Fondo è alimentato dai contributi volontari versati da tutti i paesi membri della Banca, e non solo dai più ricchi (è questa una particolarità rispetto alle altre Banche di Sviluppo). L'ultima ricostituzione delle risorse del Fondo (la settima) si è conclusa nel 2009. In questa occasione l'Italia ha promesso un contributo di 4,753 milioni di euro, soggetto all'approvazione del Parlamento, con una riduzione della propria quota (dal 2,7 al 2,6 per cento).

### 3. Attività dell'anno

Nel corso del 2010, la CDB ha proseguito nell'attuazione della propria strategia 2010-2014 che comprende, accanto al tema prioritario della lotta alla povertà, alla disegualianza e all'esclusione sociale, temi quali la sostenibilità ambientale, i cambiamenti climatici, la cooperazione e l'integrazione regionale.

Il volume di operazioni della Banca nel 2010, ha fortemente risentito degli effetti della crisi finanziaria globale. Infatti, mentre per l'economia mondiale il 2010 è stato caratterizzato da una ripresa dell'attività economica, 12 dei 18 paesi beneficiari della operazioni della CDB hanno fatto registrare tassi di crescita negativi. Tra questi, Haiti che a seguito del terremoto del gennaio 2010, ha visto contrarre la propria economia di quasi il 10 per cento. La debole performance della regione è da attribuire, tra l'altro, alla lenta ripresa nei paesi industrializzati dai quali la regione dipende (turismo, investimenti, servizi finanziari). Inoltre, alcuni paesi iniziano a subire le sfide delle economie più avanzate nei settori della tecnologia, innovazione e capitale umano.

Nel 2010, la domanda per gli interventi della CDB è quindi aumentata drasticamente e il volume di operazioni approvate (incluso quelle del Fondo Speciale) è stato pari a di 300,5 milioni di dollari (166,9 milioni di dollari milioni del 2009): 14 prestiti per un ammontare di 270,5 milioni di dollari e operazioni a dono per un ammontare di 30 milioni di dollari.

Le operazioni a favore dei paesi meno sviluppati (LDC) hanno raggiunto 184,2 milioni di dollari, quelle a favore dei paesi a medio reddito (MDC) 109,3 milioni di dollari. Il rimanente è rappresentato da operazioni regionali. I due maggiori beneficiari sono stati, rispettivamente, Barbados (62,1 milioni di dollari) e Anguilla (55,2 milioni di dollari). Da sottolineare l'approvazione di 17,6 milioni di dollari a dono a favore di Haiti.

Il livello di trasferimenti netti<sup>43</sup> a favore dei paesi beneficiari della regione ha registrato quest'anno un aumento significativo rispetto all'anno precedente, passando da 67,8 milioni di dollari nel 2009 a 180,1 milioni del 2010.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle operazioni approvate, i due principali settori di intervento nel 2010 sono stati: promozione della crescita economica e dello sviluppo sociale attraverso il rafforzamento delle infrastrutture la promozione di misure di protezione sociale ed il miglioramento della qualità e dell'accesso all'educazione (49

---

<sup>43</sup> I trasferimenti netti sono definiti come differenza fra le erogazioni e la somma dei rimborsi in conto capitale, interessi ed oneri finanziari.